TRENTINO MOBILITÀ

PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

2023-2025

Revisione	Data approvazione C.d.A.	Descrizione della revisione
00	02 febbraio 2023	Emissione del documento
01	27 luglio 2023	Aggiornamento dei paragrafi 7.7 e 7.8 ai sensi del d.lgs. 24/2023
02	01 febbraio 2024	Aggiornamenti relativi a variazioni dell'organigramma aziendale

SOMMARIO

1 PREMESSA 1

2 SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE 1

3 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO 2

4 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO: STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI TRENTINO MOBILITÀ 2

5 METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PIANO 3

6 PERCORSO DI COSTRUZIONE E DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO 3

6.1 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO 4

6.2 INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI 4

6.3 INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE 5

7 MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE 5

7.1 PIANO DI FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE 2023-2025 5

7.2 CODICE ETICO 6

7.3 CODICE DI COMPORTAMENTO 6

7.4 PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA CORRUZIONE NELL'ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO - PANTOUFLAGE 6

7.5 ROTAZIONE DEL PERSONALE 8

7.6 MONITORAGGIO DEI TERMINI DEI PROCEDIMENTI 8

7.7 TUTELA DEL DENUNCIANTE (WHISTLEBLOWER) 8

7.8 SEGNALAZIONI DI ILLECITI DA PARTE DI SOGGETTI ESTERNI 9

7.9 ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE 10

8 TRASPARENZA 10

8.1 LA TRASPARENZA NELLA LEGGE N. 190/2012 10

8.2 IL DECRETO LEGISLATIVO N. 33/2013 E L'APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA 10

8.3 L'ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO 11

8.4 L'ADEGUAMENTO AGLI OBBLIGHI VIGENTI DA PARTE DI TRENTINO MOBILITÀ 11

9 MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO 12

9.1 MONITORAGGIO 12
9.2 AGGIORNAMENTO 12
ALLEGATI 12

1 PREMESSA

I temi dell'integrità dei comportamenti e della trasparenza delle pubbliche amministrazioni assumono oggi primario rilievo, in quanto presupposti per un corretto utilizzo delle risorse pubbliche e per l'esercizio, in proposito, di un adeguato controllo da parte dei cittadini.

Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 - la cosiddetta legge anticorruzione - il Legislatore italiano ha accolto le sollecitazioni provenienti dalla comunità internazionale ed ha dato un segnale forte nel senso del superamento dei fenomeni corruttivi, prescrivendo l'adozione, da parte delle pubbliche amministrazioni nazionali e locali, di apposite misure di prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti o comunque scorretti.

In tale contesto, il presente Piano di prevenzione della corruzione si pone quale strumento di programmazione, attuazione e verifica delle azioni che la Trentino Mobilità vuole porre in essere per tutelare la legittimità, l'integrità e la trasparenza dell'operato dei propri dipendenti.

Per la redazione del presente Piano, si è fatto riferimento a quello adottato dal Comune di Trento, alla cui attività di coordinamento e di controllo la società è sottoposta.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione è messo a disposizione di ciascun dipendente ed è pubblicato sul sito web della società, nella sezione "Società trasparente".

2 SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE

Si indicano di seguito i soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, rispettivamente in ambito nazionale e aziendale.

Soggetti coinvolti in ambito nazionale:

- Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.): svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;
- Corte di conti: partecipa all'attività di prevenzione della corruzione tramite esercizio delle sue funzioni di controllo;
- Comitato interministeriale: fornisce direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, legge n. 190/2012);
- Conferenza unificata: individua, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento alle regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo;
- Dipartimento della Funzione Pubblica: promuove le strategie di prevenzione della corruzione e coordina la loro attuazione;
- Prefetti: forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali;
- pubbliche amministrazioni: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione;
- enti pubblici economici e soggetti di diritto privato in controllo pubblico: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Soggetti coinvolti in ambito aziendale:

- autorità di indirizzo politico / Consiglio di Amministrazione: designa il Responsabile per la prevenzione della corruzione; adotta il Piano di prevenzione della corruzione ed i relativi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza: propone al Consiglio di Amministrazione l'adozione del Piano per la prevenzione della corruzione e per la tra-

sparenza e dei relativi aggiornamenti; definisce procedure atte a selezionare e formare i dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione; verifica, di intesa con i relativi responsabili, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività ad elevato rischio di corruzione; verifica l'efficace attuazione del Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e ne propone la modifica in caso di accertate violazioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della società;

- referenti per la prevenzione della corruzione: svolgono attività informative nei confronti del Responsabile; curano il costante monitoraggio delle attività svolte dagli uffici di riferimento, anche in relazione al rispetto degli obblighi di rotazione del personale;
- dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo della società: osservano le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione.

3 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Trentino Mobilità S.p.a. a sede nel Comune di Trento, e svolge le proprie attività nel territorio dei Comuni soci. La compagine sociale aziendale è infatti composta da diversi Comuni situati in provincia di Trento (Trento, Levico Terme, Pergine Valsugana, Lavis, Comune di Palù del Fersina, Comune di Vallelaghi, Lona Lases, Cavalese, Folgaria, Lavarone) e da Automobile Club Trento.

I settori di attività in cui la società è chiamata ad operare sono i seguenti:

- Gestione della sosta a pagamento su strada nel territorio dei Comuni soci
- Controllo della sosta su strada ex art. 12 bis del Codice della strada
- Gestione dei parcheggi in struttura a Trento
- Progettazione/realizzazione parcheggi
- Studi di settore / pianificazione
- Mobility Management

Per una valutazione del contesto in cui opera la Società in relazione ai rischi corruttivi si può riprendere l'analisi svolta dal Socio controllante Comune di Trento all'interno del proprio Piano Integrato di Attività ed Organizzazione.

4 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO: STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI TRENTINO MOBILITÀ

L'organigramma di Trentino Mobilità è strutturato in maniera piuttosto semplice, stante le ridotte dimensioni (dal punto di vista del personale, costituito al 31 dicembre 2023 da 23 dipendenti) della società.

Il personale operativo nel controllo della sosta su strada e nelle gestioni dei parcheggi e degli altri servizi di mobilità è suddiviso in tre gruppi, ognuno con un proprio coordinatore che ne organizza l'attività.

Il personale addetto al rilascio dei permessi di sosta e transito e allo svolgimento degli altri servizi al pubblico gestiti da Trentino Mobilità è invece diretto dal responsabile dell'ufficio permessi.

L'organico conta inoltre di una figura legale-amministrativa e di una amministrativa-tecnica.

Al Direttore, cui è attribuita la responsabilità della organizzazione e la direzione esecutiva delle gestioni, fanno diretto riferimento la figura legale-amministrativa (a cui è affidato

l'incarico di vice-Direttore), l'ufficio segreteria e amministrazione, l'impiegato tecnico, il responsabile dell'ufficio permessi, ed i coordinatori dei tre gruppi.

5 METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del presente Piano è garantire alla società il presidio del processo di monitoraggio e verifica dell'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative.

Ciò consente, da un lato, di prevenire rischi di danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illeciti del personale e, dall'altro, di rendere il complesso delle azioni programmate efficace anche a presidio della corretta gestione della società.

La metodologia adottata nella stesura del Piano si basa su due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (pubbliche amministrazioni estere, banche, società multinazionali) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche, e come tali confermati dal Piano Nazionale Anticorruzione:

- L'approccio dei sistemi normati, che si fonda sui due seguenti principi: il principio di documentabilità delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; il principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza ed equità;
- L'approccio mutuato dal decreto legislativo n. 231/2001, che prevede che la società non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
  - se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
  - se il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
  - se non c'è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

6 PERCORSO DI COSTRUZIONE E DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il percorso di costruzione e di aggiornamento del Piano si è svolto e avviene alla luce delle indicazioni desumibili dalla legge, dal Piano Nazionale Anticorruzione e dagli altri atti di prassi amministrativa.

In tale ottica, si è ritenuto in primo luogo opportuno fare riferimento ad un concetto ampio di corruzione, tale da ricomprendere tutte le situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni ritenute rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento della società a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite.

Le valutazioni hanno così riguardato non solo le aree espressamente indicate dalla legge come a rischio di corruzione (autorizzazioni e concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma anche le altre attività suscettibili di presentare rischi di integrità.

Sulla base di tali presupposti, il percorso di costruzione del Piano si è svolto secondo le seguenti fasi, seguite anche per i suoi aggiornamenti annuali:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione.

6.1 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO

I processi a rischio di corruzione sono stati selezionati dal Direttore e dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, previa ricognizione delle attività svolte dalla società, avendo come riferimento i processi individuati dal Comune di Trento.

I **processi** complessivamente inseriti nel presente Piano sono quelli indicati nel seguente elenco:

- Rilascio di permessi di sosta
- Conferimento incarichi di consulenza e collaborazione
- Selezione / reclutamento del personale
- Raccolta dati per l'elaborazione delle paghe
- Gestione banche dati informatiche
- Erogazione di contributi e benefici economici (sponsorizzazioni)
- Consultazione di banche dati (videosorveglianza)
- Controllo del rispetto del Codice della strada da parte degli Ausiliari della sosta dipendenti della società
- Procedure di scelta del contraente per lavori, beni e servizi
- Esecuzione di contratti

6.2 INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI

I possibili **rischi** connessi a ciascun processo selezionato sono stati individuati sulla base dei criteri del risk management espressamente richiamati dal Piano Nazionale Anticorruzione.

In tale ottica, ciascun processo è stato caratterizzato sulla base di un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico grado di criticità, singolarmente ed in comparazione con gli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura dei rischi individuati è sostanzialmente conforme a quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione e si basa su due variabili:

- probabilità dell'accadimento: stima della probabilità che il rischio si manifesti in un determinato processo. La scala utilizzata è la seguente: 1-probabilità bassa; 2-probabilità media; 3-probabilità alta.
- impatto dell'accadimento: stima dell'entità del danno, materiale e/o di immagine, connesso al concretizzarsi del rischio. La scala utilizzata è la seguente: 1-impatto ridotto; 2- impatto medio; 3- impatto alto.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro le due variabili. Pertanto, più l'indice di rischio è alto, più il relativo processo è critico dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza, secondo la seguente scala:

Indice pari a 1 o 2 → rischio basso

Indice pari a 3 o 4 → rischio medio

Indice pari a 6 o 9 → rischio alto

In conformità alle indicazioni desumibili dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione, nel presente Piano sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio alto o medio, ma, dato il loro numero limitato, anche i processi il cui indice di rischio si è rivelato basso.

I rischi complessivamente individuati dal presente Piano sono 10, e sono analizzati nelle schede dell'Allegato A.

6.3 INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE

Per ciascun processo identificato come critico sulla base del rispettivo indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile e come tale connotato da un indice alto, medio, o basso ma ritenuto comunque meritevole di attenzione.

Le azioni sono state definite sia progettando e sviluppando nuovi strumenti sia valorizzando gli strumenti già in essere.

Per ciascuna azione sono stati evidenziati:

- la responsabilità di attuazione;
- la tempistica di attuazione;
- l'indicatore delle modalità di attuazione.

Tale metodo di strutturazione delle azioni e di quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del Piano, presupposto basilare per migliorarne in sede di aggiornamento la formalizzazione e l'efficacia.

Le azioni complessivamente programmate nell'ambito del presente Piano sono indicate nelle schede che costituiscono l'Allegato A.

L'R.P.C.T., interfacciandosi con i responsabili dell'attuazione delle azioni di prevenzione, ne monitora la corretta esecuzione, in ottemperanza con le linee guida definite dal Piano Nazionale Anticorruzione 2022 e relativi aggiornamenti.

Il monitoraggio andrà effettuato due volte l'anno, individuando un campione di processi a rischio di corruzione pari almeno al 30% dei processi mappati, in base ad un principio di priorità legato ai rischi individuati in sede di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione.

7 MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si indicano nel presente paragrafo le misure organizzative di carattere generale che la Trentino Mobilità pone o si impegna a porre in essere sulla base delle disposizioni dettate dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

7.1 PIANO DI FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE 2023-2025

Al fine di implementare la formazione in materia di anticorruzione erogata fin dall'adozione del Piano, nel triennio 2023-2025 si intendono proseguire gli incontri per aggiornare il personale sulle principali novità normative, come previsto dai PNA.

Le iniziative riguarderanno due livelli:

- specifico, rivolto al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, nonché al Direttore, unica altra figura aziendale che opera nei settori a maggior rischio di corruzione, con particolare riferimento alla metodologia di gestione del rischio;
- generale, rivolto a tutti gli altri dipendenti della società.

Nel corso dell'anno 2023 l'R.P.C.T. ha partecipato a incontri di aggiornamento in materia.

L'R.P.C.T. ha inoltre curato la formazione dei dipendenti, la quale ha consentito di fornire al personale aggiornamenti sulla normativa vigente, con particolare approfondimento in merito alle novità introdotte dal d.lgs. 24/2023 (in tema whistleblowing).

L'obiettivo dell'anno 2024, in linea con quanto previsto dalle disposizioni contenute nella legge n. 190/2012, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", è di proseguire con l'attività formativa, individuando tematiche di particolare interesse per le diverse mansioni del personale.

7.2 CODICE ETICO

La società ha adottato nel 2010 un Modello organizzativo e gestionale, come previsto dal D. Lgs. 231 del 2011.

Il Modello comprende il Codice etico, che regola il comportamento del personale di Trentino Mobilità.

Il Modello prevede, tra l'altro, la possibilità di denunciare violazioni al Codice etico, all'Organismo di Vigilanza.

Per quanto riguarda la corruzione, il Modello 231 è stato adeguato, inserendo tra le irregolarità/reati da segnalare anche quelli legati alla corruzione. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza trasmetterà all'Organismo di Vigilanza eventuali segnalazioni relative a questo tipo di reati.

7.3 CODICE DI COMPORTAMENTO

Ai fini del necessario adeguamento ai principi dettati dal D.P.R. n. 62/2013 in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza e tracciabilità e di estensione degli obblighi di condotta previsti a tutti i collaboratori e consulenti della società, Trentino Mobilità si è dotata di un codice di comportamento dei propri dipendenti, approvato nella sua versione attuale con deliberazione del CdA del 4 marzo 2021 e pubblicato sul sito istituzionale.

Tale documento integra e specifica le disposizioni del D.P.R. n. 62/2013 e individua le modalità di denuncia di eventuali violazioni del codice.

Nel corso degli ultimi anni la società ha provveduto ad erogare ai propri dipendenti specifici interventi formativi in materia di codice di comportamento.

7.4 PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA CORRUZIONE NELL'ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO - PANTOUFLAGE

L'art. 1, comma 42, lett. 1) della L. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cosiddetta "incompatibilità" successiva (pantouflage), introducendo all'art. 53 del d. lgs. 165/2011, il comma 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere - nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro - attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

È evidente l'intenzione del legislatore di scoraggiare il dipendente pubblico dallo sfruttare la propria posizione per precostituirsi situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato e anche scoraggiare il soggetto privato dall'esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente una opportunità migliore, qualunque sia la causa di cessazione (anche il pensionamento).

Al riguardo, l'ANAC ha precisato che i soggetti interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione abbiano avuto il potere di incidere sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che abbiano esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura (quali, ad esempio, i dirigenti, funzionari titolari di funzioni dirigenziali, responsabile del procedimento). Peraltro, con riferimento ai soggetti muniti di poteri autoritativi e negoziali, l'Autorità ha chiarito che tale definizione è riferita sia a coloro che esercitano concretamente ed effettivamente i poteri sopra descritti (coloro che emanano provvedimenti amministrativi per conto dell'amministrazione e perfezionano negozi giuridici attraverso la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente), sia ai soggetti che - pur non esercitando tali poteri - sono tuttavia competenti ad elaborare atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, certificazioni, perizie), che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale, ancorché redatto e sottoscritto dal funzionario competente.

Tenuto conto della finalità della norma, l'ANAC ritiene che, nel novero dei poteri autoritativi e negoziali citati nella disposizione, possa ricomprendersi anche l'adozione di provvedimenti che producono effetti favorevoli per il destinatario e, quindi, anche atti di autorizzazione, concessione, sovvenzione, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere.

Considerata la difficoltà, già espressa nei Piani precedenti, di verificare il comportamento di un dipendente cessato dal servizio, tenendo conto che che tali verifiche appaiono possibili limitatamente ai casi in cui si dispone di banche dati integrate e accessibili, per adottare misure il più possibile adeguate per verificare il rispetto della disposizione sul pantouflage, Trentino Mobilità dispone:

- l'inserimento nel contratto di assunzione del personale in qualsiasi livello di inquadramento, di una clausola che impegni il dipendente a non prestare attività lavorativa o professionale, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Ente a seguito di provvedimenti adottati o contratti conclusi con il proprio apporto decisionale;
- che il dipendente, al momento della cessazione dal servizio per qualsiasi causa e motivazione, sottoscriva una dichiarazione da restituire che conferma l'impegno sopra richiamato, dichiarazione che verrà poi conservata nel relativo fascicolo personale;
- che i contratti conclusi e gli incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico dai soggetti privati indicati nella norma sono affetti da nullità;
- l'inserimento negli accordi, bandi di gara o atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co.16-ter, del D. lgs. 165/2001;
- la previsione in tutti i bandi di gara, o documenti similari, della dicitura "sono esclusi dalla gara gli operatori economici per i quali sussistono cause di esclusione di cui all'art. 80 del codice. Sono comunque esclusi gli operatori economici che abbiano affidato incarichi in violazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D. lgs 165/2001";
- che sia prevista, per i dipendenti e gli ex dipendenti dell'Ente, la restituzione dei compensi percepiti e accertati per lo svolgimento dell'eventuale incarico.

La verifica della corretta applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del D. lgs. 165/2001, secondo le suddette disposizioni è rimessa al RUP.

Il R.P.C.T, non appena venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, segnalerà detta violazione tempestivamente agli Organi Politici e all'A.N.A.C.

7.5 ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua, per le aree a più elevato rischio di corruzione, la rotazione del personale quale misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, come sottolineato anche a livello internazionale.

Tenuto conto delle specificità della società, soprattutto in riferimento alle sue dimensioni, non è possibile prevedere alcuna rotazione del personale, poiché vi è di fatto una sola figura tra il personale dipendente - il Direttore (ed in sua assenza il Vicedirettore) - che abbia un ruolo nel processo decisionale relativo alle attività a rischio di corruzione.

In particolare, il Direttore è titolare di una procura che gli conferisce autonomia negli affidamenti fino a 30.000 euro. La procura stabilisce, a garanzia di trasparenza e controllo del suo operato, l'obbligo di rendicontazione al Consiglio di amministrazione dei contratti stipulati nell'esercizio della stessa.

Per quanto riguarda il resto del personale, si prevede per gli Ausiliari della sosta una rotazione sulle zone di controllo (vedi relativa scheda dell'Allegato A).

Infine, quella di Consigliere di Amministrazione è una carica di nomina politica (di competenza cioè degli enti pubblici soci), e quindi intrinsecamente sottoposta a rotazione, per la sua durata statutaria (3 anni).

7.6 MONITORAGGIO DEI TERMINI DEI PROCEDIMENTI

Per la ridotta complessità dei procedimenti di competenza della società, non si ritiene di prevedere monitoraggi specifici.

I procedimenti consistono infatti essenzialmente nel rilascio dei permessi di sosta o di abbonamenti a parcheggi e rimessaggi, che vengono generalmente forniti in tempo reale direttamente allo sportello, se la documentazione presentata è corretta.

7.7 TUTELA DEL DENUNCIANTE (WHISTLEBLOWER)

Il *whistleblowing* è la segnalazione effettuata da un soggetto che, nel contesto lavorativo pubblico o privato, viene a conoscenza di violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato.

In attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937, è stato emanato il d.lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 riguardante "la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali".

Trentino Mobilità S.p.A. mette a disposizione una piattaforma dedicata, la quale consente di segnalare, in maniera sicura e confidenziale, le sopracitate violazioni da parte di soggetti che nel contesto lavorativo ne vengono a conoscenza.

Tra i principali vantaggi di questo strumento vi è la possibilità di segnalare in maniera riservata e di dialogare con il soggetto incaricato della gestione della segnalazione (Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza o Organismo Di Vigilanza), per approfondire ulteriormente la vicenda. Alla segnalazione viene infatti automaticamente asse-

gnato un codice univoco, ed eventuali successive comunicazioni saranno possibili direttamente attraverso la piattaforma.

Il link di accesso alla piattaforma ed un ulteriore approfondimento sulla disciplina del *whistleblowing* sono disponibili nella sezione dedicata del sito istituzionale: https://www.trentinomobilita.it/whistleblowing.

La segnalazione può essere presentata anche senza l'utilizzo della piattaforma, ma deve in ogni caso contenere gli elementi essenziali dalla stessa previsti. A tal fine è disponibile uno specifico modulo, disponibile nella sopracitata sezione del sito istituzionale. La segnalazione ricevuta da qualsiasi soggetto diverso dall'incaricato della gestione della segnalazione (Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza o Organismo Di Vigilanza) deve essere tempestivamente inoltrata dal ricevente e mantenuta riservata.

In via prioritaria, i segnalanti sono incoraggiati a utilizzare il canale interno e, solo al ricorrere di certe condizioni, possono effettuare una segnalazione esterna (ad ANAC) o una divulgazione pubblica.

Nell'ambito della gestione del canale di segnalazione interno, il soggetto al quale è affidata la gestione del canale di segnalazione interna svolge le seguenti attività:

- rilascia alla persona segnalante avviso di ricevimento della segnalazione entro sette giorni dalla data di ricezione.
- mantiene le interlocuzioni con la persona segnalante e possono richiedere a quest'ultima, se necessario, integrazioni.
- dà diligente seguito alle segnalazioni ricevute.
- fornisce riscontro alla segnalazione entro tre mesi dalla data dell'avviso di ricevimento o, in mancanza di tale avviso, entro tre mesi dalla scadenza del termine di sette giorni dalla presentazione della segnalazione.

Si considera ritorsione qualsiasi comportamento, atto od omissione, anche solo tentato o minacciato, posto in essere in ragione della segnalazione, della denuncia all'autorità giudiziaria o contabile, o della divulgazione pubblica e che provoca o può provocare, alla persona segnalante o alla persona che ha sporto la denuncia, in via diretta o indiretta, un danno ingiusto, da intendersi come danno ingiustificato.

La gestione delle comunicazioni di ritorsioni nel settore pubblico e nel settore privato compete ad ANAC che può avvalersi, per quanto di rispettiva competenza, della collaborazione dell'Ispettorato della funzione pubblica e dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

La dichiarazione di nullità degli atti ritorsivi spetta all'Autorità giudiziaria.

Le misure di protezione dalle ritorsioni previste dalla disciplina del *whistleblowing* si applicano anche nei casi di segnalazione o denuncia all'autorità giudiziaria o contabile o divulgazione pubblica anonime, se la persona segnalante è stata successivamente identificata e ha subito ritorsioni, nonché nei casi di segnalazione presentata alle istituzioni, agli organi e agli organismi competenti dell'Unione europea.

Per maggiori informazioni in merito alla disciplina del whistleblowing si invita a visitare la relativa pagina del sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione: https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing.

7.8 SEGNALAZIONI DI ILLECITI DA PARTE DI SOGGETTI ESTERNI

La procedura per la gestione delle segnalazioni stabilita al paragrafo precedente si applica anche alla gestione delle segnalazioni di illeciti pervenute da soggetti esterni alla società.

Trentino Mobilità S.p.A. mette pertanto a disposizione le modalità di segnalazione disponibili alla pagina https://www.trentinomobilita.it/whistleblowing del sito istituzionale.

Alle segnalazioni di illeciti presentate da soggetti esterni non si applica la disciplina finalizzata alla tutela del segnalante prevista dal d.lgs. 24/2023.

7.9 ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE

La società adotta un sistema di monitoraggio con l'obiettivo di individuare o di verificare l'assenza di:

- casi di conflitto di interessi tra i dipendenti della società ed i soggetti terzi, i rispettivi titolari, amministratori, soci e dipendenti;
- cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi;
- violazioni del divieto di assunzione per tre anni di ex dipendenti pubblici che hanno esercitato nei confronti della società poteri autoritativi o negoziali.

Il monitoraggio è rimesso al Responsabile della prevenzione della corruzione, fermo restando l'obbligo di ciascun dipendente o amministratore di informarlo per iscritto in ordine ai rapporti personali che, tenuto conto delle mansioni o degli incarichi assegnati, possono determinare una situazione critica in riferimento ai casi sopra indicati.

In considerazione della estrema rarità delle circostanze nelle quali si possano verificare i casi sopra indicati, non è prevista alcuna procedura di verifica codificata, ma la definizione delle modalità di verifica è demandata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Restano fermi gli obblighi informativi in materia di violazione delle disposizioni del presente Piano.

8 TRASPARENZA

8.1 LA TRASPARENZA NELLA LEGGE N. 190/2012

La trasparenza, come strutturata nella legge n. 190/2012, rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa e, in questo senso, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione.

La trasparenza è intesa coma accessibilità totale delle informazioni concernerti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sui siti web.

8.2 IL DECRETO LEGISLATIVO N. 33/2013 E L'APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il decreto legislativo n. 33/2013, di attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, attua il riordino della disciplina in tema di pubblicità e trasparenza come disposto dalla medesima legge; il citato decreto legislativo, da un lato, rappresenta un'opera di "codificazione" degli obblighi di pubblicazione che gravano sulle pubbliche amministrazioni e, dall'altro lato, individua una serie di misure volte a dare a questi obblighi una sicura effettività.

Tra le principali innovazioni introdotte dal decreto legislativo n. 33/2013, oltre alla definizione del principio di trasparenza come accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione pubblica, occorre ricordare l'introduzione del nuovo istituto dell'"Accesso civico" per cui chiunque può richiedere la messa a disposizione così come la pubblicazione di tutte le informazioni e dei dati di cui è stata omessa la pubblicazione. Con lo stesso decreto si prevede, inoltre, l'obbligo di un'apposita sezione del sito

web denominata "Amministrazione trasparente" (poi modificata per le società in controllo pubblico, quale Trentino Mobilità, in "società trasparente"), si individuano le informazioni ed i dati che devono essere pubblicati e si definisce lo schema organizzativo delle informazioni (Allegato 1 del decreto).

8.3 L'ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

Tra le innovazioni introdotte dal decreto legislativo n. 97/2016 e recepite nell'ordinamento locale dalla legge regionale n. 16/2016, primaria rilevanza assume l'istituto dell'accesso civico generalizzato, inteso come il diritto di chiunque di accedere ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria.

L'istituto – disciplinato dagli artt. 5, comma 2, e 5-bis del decreto legislativo n. 33/2013 come modificato dal decreto legislativo n. 97/2016 – si affianca, integrandolo, al previgente istituto dell'accesso civico semplice, introdotto direttamente dal decreto legislativo n. 33/2013 e definibile come il diritto di chiunque di richiedere alle pubbliche amministrazioni i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria nei casi in cui la stessa sia stata omessa.

Scopo dell'accesso civico generalizzato è quello di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali delle pubbliche amministrazioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. In tale prospettiva, l'esercizio del diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente ed è pertanto esteso a chiunque.

L'accesso civico generalizzato si esercita nei confronti dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, fermi restando i limiti espressamente stabiliti dalla legge a tutela di specifici interessi pubblici e privati, indicati all'art. 5-bis del decreto legislativo n. 33/2013. A tale proposito si deve peraltro evidenziare che, in sede di recepimento dell'istituto nell'ordinamento locale, la legge regionale n. 16/2016 ha circoscritto l'oggetto dell'accesso civico generalizzato esclusivamente ai documenti detenuti dalla pubblica amministrazione.

Pertanto, mentre a livello nazionale l'accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti, a livello locale esso ha oggetto esclusivamente documenti.

L'istituto dell'accesso civico generalizzato è entrato in vigore nell'ordinamento locale a decorrere dal 16 giugno 2017.

Per rispondere alle richieste di accesso civico generalizzato, il cui numero è prevedibile essere molto basso (nel triennio 2021-2023 non si sono avute richieste), la società non ritiene di definire procedure specifiche: ogni richiesta sarà valutata a sé.

8.4 L'ADEGUAMENTO AGLI OBBLIGHI VIGENTI DA PARTE DI TRENTINO MOBILITÀ

La società ha provveduto a dare applicazione agli obblighi di legge, prevedendo nel proprio sito internet www.trentinomobilita.it la sezione "Società trasparente", articolata sulla base della struttura prevista dal decreto legislativo n. 33/2013. Poiché il decreto legislativo n. 33/2013 ed altre norme ivi richiamate non trovano diretta applicazione per il Trentino Alto Adige, non tutte le sezioni previste sono oggetto di pubblicazione in quanto prive dei relativi contenuti, mentre altre hanno contenuti ed informazioni parzialmente difformi da quelli previsti a livello nazionale in adeguamento a quanto previsto invece all'ordinamento vigente a livello locale.

Le informazioni pubblicate sul sito vengono aggiornate periodicamente a cura del R.P.C.T. il quale, per la raccolta dei dati, si interfaccia con la Direzione Aziendale seguendo le prescri-

zioni e le scadenze previste delle recenti linee guida ANAC per le società controllate dagli enti pubblici.

9 MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

9.1 MONITORAGGIO

Il monitoraggio sull'attuazione delle azioni indicate nel presente Piano avviene, con cadenza annuale, con le modalità di seguito indicate:

- entro il 15 gennaio di ogni anno, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza redige una relazione di rendiconto sullo stato di attuazione e sull'efficacia delle misure indicate nel Piano. La relazione - redatta in conformità alle disposizioni dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione - è pubblicata sul sito web della società informandone l'ANAC con le modalità da essa previste. Il monitoraggio può avvenire anche in corso d'anno, in relazione a eventuali circostanze sopravvenute ritenute rilevanti dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

La relazione di rendiconto redatta dal Responsabile per la prevenzione e per la trasparenza, relativamente all'anno 2023, non ha evidenziato discostamenti relativamente alle misure previste dal Piano.

9.2 AGGIORNAMENTO

Come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2022, il presente strumento programmatorio potrà essere riconfermato con apposito atto dell'organo di indirizzo della Società per le successive due annualità, salvo il verificarsi delle seguenti evenienze:

- Verificarsi di fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative
- Introduzione di modifiche organizzative rilevanti,
- Modifica degli obiettivi strategici

Nell'atto di conferma o nuova adozione verrà tenuto conto, rispettivamente, che non siano intervenuti i fattori sopra elencati, ovvero che siano intervenuti e quali particolari interventi siano stati adottati nel nuovo atto di programmazione.
Resta comunque fermo l'obbligo di adottare un nuovo strumento di programmazione ogni tre anni come previsto dalla normativa.

ALLEGATI

Allegato A: schede di valutazione dei rischi, per i processi individuati, e delle relative azioni di prevenzione.